

CRONACHE DAL SINODO

(6 ottobre 2015)

IL PRESSING DI PAPA FRANCESCO

Oggi il papa, forse un po' a sorpresa, arriva molto presto e l'aula sinodale è ancora deserta; un anticipo che gli darà l'occasione di salutare di persona moltissimi Padri via via che arrivano.

La sua giornata è iniziata però molto prima alla cappella di santa Marta, dove ha celebrato la messa e ha tenuto un'omelia-meditazione, che nei suoi contenuti sembra indirizzata all'aula sinodale.

Prendendo lo spunto dalla prima lettura tratta dal profeta Giona (3. 1-10) e dal salmo 129, Francesco parla della "resistenza alla volontà di Dio" e della misericordia del Signore. C'è un passaggio particolarmente duro:

«dove c'è il Signore, c'è la misericordia» e «sant'Ambrogio aggiungeva: "E dove c'è la rigidità ci sono i suoi ministri"», riferendosi alla «testardaggine che sfida la missione, che sfida la misericordia».

Per poi concludere con un'esortazione ancora in tema:

«Vicini all'inizio dell'anno della misericordia preghiamo il Signore che ci faccia capire com'è il suo cuore, cosa significa "misericordia", cosa vuol dire quando lui dice: "Misericordia voglio, e non sacrificio"».

Quando si recita l'ora terza, prima dell'inizio dei lavori, un secondo profeta fa irruzione nel Sinodo, si tratta di Geremia. Il commento alla breve lettura è affidato a *Sua Beatitudine il Cardinale George Alencherry, Arcivescovo Maggiore di Ernakulam-Angamaly della Chiesa Siro-Malabarese (India), che ricorda a tutti:*

Non è facile essere un profeta. I pastori della Chiesa nei tempi presenti sono chiamati a prendere su di loro vita un ruolo profetico della sofferenza e della kenosi, simile a quella del profeta Geremia. Le parole del Santo Padre Francesco nella *Evangelii Gaudium* acquistano significato qui: "preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze" (49)

Il papa poi prende la parola. Di questo intervento non si ha un testo scritto, c'è solo la comunicazione, durante il briefing, del direttore della sala stampa vaticana, p. Lombardi.

L'irrequietezza dei Padri, che si è manifestata nei primi 42 interventi di ieri e si ampliata fino ad esprimere insoddisfazioni sul nuovo metodo di lavoro, deve aver consigliato il Vescovo di Roma a parlare per fissare alcuni punti fermi. Questi:

- Il Sinodo del 2014 non ha modificato la dottrina della Chiesa sul matrimonio; nessuno l'ha messa in questione è conservata nella sua integrità;
- I documenti ufficiali del Sinodo 2014 sono tre: i due discorsi del papa in apertura e chiusura del Sinodo e la *Relatio synodi* votata dall'Assemblea;
- I padri non devono farsi «condizionare» riducendo l'orizzonte «come se l'unico problema fosse quello della comunione ai divorziati risposati».

Infine, secondo un *tweet* del sempre connesso padre Spadaro, direttore di Civiltà Cattolica: “Francesco ha chiesto di non cedere all'ermeneutica cospirativa che è sociologicamente debole e spiritualmente non aiuta”.

La “zattera” sinodale ha poi proseguito la sua navigazione nel gran mare mosso della famiglia. Nella mattinata, in assemblea generale, sono intervenuti altri 30 padri; nel pomeriggio sono iniziati i lavori nei Circoli linguistici. Le sessioni di lavoro dei gruppi saranno 5; si ritornerà in assemblea la mattina di venerdì 9 ottobre.

[ff / <http://missioneoggi.saverianibrescia.it/main/pages/read.php?id=752>]